



SAFEGUARDING POLICY

BRESCIA CALCIO S.P.A.

Adottato, nella presente versione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 ottobre 2024



INDICE

1. Premessa	4
2. Ambito e finalità	5
3. Normativa di riferimento e documenti correlati	6
4. Definizioni	6
5. Principi	7
6. Destinatari e beneficiari	8
7. Codice di Condotta	9
8. Ruoli e responsabilità	10
9. Descrizione delle principali forme di condotte inadeguate e/o forme di abuso	11
9.1 Focus su condotte inadeguate e/o forme di abuso nel calcio.....	12
9.2 Forme di abuso riconosciute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.....	13
9.2.1 Abuso fisico.....	14
9.2.2 Abuso sessuale.....	14
9.2.3 Abusi emotivi, psicologici o verbali.....	14
9.2.4 Incuria.....	15
9.3 Bullismo e Cyberbullismo.....	15
9.4 Indicatori delle condotte inadeguate e/o delle forme di abuso.....	16
9.5 Linee guida e raccomandazioni per la gestione delle condotte inadeguate e/o delle forme di abuso	16
10. Prevenzione	17
10.1 Selezione ed assunzione di personale.....	18
10.2 Sensibilizzazione e formazione.....	18
10.3 Valutazione e mitigazione dei rischi.....	19
10.4 Tecnologie di comunicazione digitale.....	19
11. Segnalazioni	20
11.1 Tecnologie di comunicazione digitale.....	25
12. Procedure operative	26
12.1 Sicurezza delle attività residenziali.....	26
12.2 Locali adibiti a spogliatoio.....	26
12.3 Uso e abuso di alcool e droghe.....	26
12.4 Spostamenti Tornei e trasferte	27
12.5 Mezzi di identificazione	28
12.6 Vigilanza.....	28
12.7 Supervisione e lavoro da soli	28
12.8 Contatto fisico.....	28
12.9 Assistenza psicologica.....	29



12.10	Linee guida di protezione digitale.....	29
12.10.1	Possibili rischi e raccomandazioni per i Destinatari.....	30
12.10.2	Raccomandazioni per i Destinatari in merito agli esterni.....	31



1. Premessa

Brescia Calcio S.p.A., si impegna a promuovere una cultura ed un ambiente inclusivo, ponendosi i seguenti obiettivi:

- assicurare la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, ed in particolare dei minori;
- garantire l'uguaglianza e l'equità, valorizzando le diversità;
- aumentare la consapevolezza dei minori e dei tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- prevenire e condannare le molestie, la violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, sia essa per questioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Il calcio, in particolare, offre l'opportunità di sperimentare la socialità, il divertimento e l'affermazione di sé stessi. Soprattutto per bambini, bambine e adolescenti, ma anche più in generale per gli adulti, può diventare l'occasione per confrontarsi con temi centrali per la propria crescita, quali: cooperazione, fiducia verso sé e verso gli altri, carisma e rispetto. Condizione necessaria per poter sperimentare questi effetti positivi è che l'ambiente di gioco e allenamento sia sempre sicuro e offra protezione da possibili abusi o maltrattamenti.

I minori hanno il **diritto fondamentale alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento**, come sancito da trattati nazionali e internazionali. Qualsiasi forma di abuso o sfruttamento comporta una violazione dei loro diritti fondamentali ed è inaccettabile.

All'interno di tale policy, pertanto, ci si riferirà ai "minori", intendendo tutti i bambini e adolescenti, fino al compimento dei 18 anni di età, ed ai "Tesserati", intendendo, in senso generale, tutti i tesserati presso la Società siano essi giocatori, tecnici o staff di vario genere, come meglio definito all'interno del Capitolo 4. *Definizioni*.

Brescia Calcio S.p.A. ha un approccio di tolleranza zero nei confronti degli abusi sui minori e su tutti i Tesserati.

Il rispetto dei diritti e la tutela dei Tesserati, ma più in particolare dei bambini, nel calcio è un obiettivo primario per Brescia Calcio S.p.A., che si impegna affinché tutti i propri dipendenti / collaboratori / partner e, in particolare, coloro i quali lavorano abitualmente e a stretto contatto con i minori, adottino i più alti standard di comportamento in campo educativo e sportivo e promuovano ogni misura possibile per minimizzare i potenziali rischi nei quali i e le minorenni, coinvolti nelle proprie attività, possano incorrere.

Per Brescia Calcio S.p.A. il rispetto della parità di genere rappresenta una priorità fondamentale. Cionondimeno, in questo documento, per esigenze di semplificazione, a volte si è scelto di utilizzare termini al maschile per indicare le persone, ma con l'invito a considerarli come "*falsi neutri*", cioè con riferimento sia al femminile sia al maschile.

Le società di calcio sono investite da grandi responsabilità e aspettative da parte dei propri stakeholder, nonché da parte di minori e rispettive famiglie; infatti, gli adulti in posizione fiduciaria che, nell'ambito sportivo, entrano in contatto quotidianamente con loro, sono percepiti dai minori come punti di riferimento di grande autorevolezza e fiducia. Quando questa fiducia viene disattesa, immensi danni vengono causati alle vittime e alle loro famiglie, con effetti gravi anche a lungo termine.



La Policy esplicita la responsabilità di tutti nella protezione dei minorenni da abusi o danni e richiede di adottare i più alti standard di comportamento nei confronti dei minorenni, ma esprime anche responsabilità più generali di tutela dei Tesserati da ogni forma di abuso, molestia, violenza e ogni tipo di discriminazione. Tali standard devono essere applicati sia nella loro vita professionale che in quella privata. Dunque, tutte le attività o i servizi di Juventus rivolti ai minori ed ai Tesserati devono essere gestiti avendo la loro tutela come priorità assoluta ed in modo che riflettano i principi e gli standard della *Safeguarding Policy* (di seguito anche *SP*).

La *Safeguarding Policy* di Brescia Calcio S.p.A. ha un ambito di applicazione rivolto in generale a tutti i Tesserati della Società, in coerenza con quanto previsto dalle “Linee Guida FIGC” in ambito Safeguarding, emanate nel mese di Agosto 2023, a seguito del D. Lgs. 39/2021 e della relativa delibera n. 255 del luglio 2023 del CONI. All’interno del documento, in alcuni ambiti, vi sono degli specifici riferimenti alla Tutela dei Minori, in quanto essi rappresentano la categoria, per sua natura, più sensibile e soggetta a rischi di abuso, violenza e discriminazione. In questa ottica, il presente documento rappresenta, per la Società, il *Modello organizzativo e di controllo per l’attività sportiva* conforme alle sopracitate “Linee Guida FIGC”. La *Safeguarding Policy* è adottata dal Consiglio di Amministrazione di Brescia Calcio S.p.A. e viene aggiornata con cadenza almeno quadriennale o per recepire eventuali modifiche, integrazioni o disposizioni emanate dagli Organi competenti.

Il riferimento principale del presente documento, nei confronti degli stakeholder interni ed esterni, è il **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**. Le responsabilità ed i compiti in capo a tale figura sono meglio declinati all’interno del Capitolo 8. *Ruoli e responsabilità*.

2. Ambito e finalità

Attraverso la presente *Safeguarding Policy*, Brescia Calcio S.p.A. intende garantire l’adozione di ogni misura possibile per minimizzare i potenziali rischi nei quali i Tesserati ed i minorenni, direttamente coinvolti nelle proprie attività, ovvero indirettamente tramite l’utilizzo di strumenti social e media, possano incorrere. L’obiettivo è quindi massimizzare la loro protezione da qualsiasi forma di condotta inappropriata, di abuso o sfruttamento.

Nell’adottare tale *Policy*, Brescia Calcio S.p.A. si impegna a:

- **Sensibilizzare.** Tutto il personale della Società, dei propri partner o di chiunque rappresenti Brescia Calcio S.p.A. deve essere consapevole del problema dell’abuso verso i minori e verso i Tesserati, dello sfruttamento e dei rischi cui possono essere esposti. I minori e le loro famiglie saranno informati degli standard di comportamento e di come possono segnalare una preoccupazione.
- **Prevenire.** attraverso sensibilizzazione, buone pratiche e formazione Brescia Calcio S.p.A. si adopera fattivamente affinché il personale, i partner e chiunque rappresenti la Società, riduca al minimo i rischi per i minorenni e per i Tesserati, garantisca un ambiente in cui siano rispettati i loro diritti, prevenga condotte inadeguate, abusi e sfruttamento.
- **Gestire.** la Società si preoccupa di attivare tutte le azioni necessarie a proteggere i minorenni ed i Tesserati, laddove sorgano preoccupazioni in merito al loro possibile abuso e sfruttamento; garantisce inoltre che minori, famiglie e chiunque collabori con la Società abbia chiare le **procedure di segnalazione** da adottare in caso di preoccupazioni riguardanti l’abuso o lo sfruttamento di minorenni.



3. Normativa di riferimento e documenti correlati

Tale *Policy* riprende in modo organico e sviluppa operativamente i principi orientati alla salvaguardia dei bambini: il Codice Etico, il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 (Modello 231), nonché la *Carta Internazionale per l'educazione fisica, l'attività fisica e lo sport*.

Riprende, inoltre, indicazioni e contenuti specifici proposti da:

- **FIGC** | *Strumenti per la tutela dei minori^F e Linee Guida FIGC per le Politiche di Safeguarding^G*

L'intero documento, infine, si basa (i) su principi alla base dei principali trattati Internazionali che riguardano i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, primo tra tutti la *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* (1989) e (ii) sulla normativa nazionale ed internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso all'infanzia.

4. Definizioni

Safeguarding

Si intende la responsabilità che le organizzazioni si assumono nel garantire che il proprio personale ed i propri programmi non rechino danno ai Tesserati ed ai minori, ovvero che non li esponano al rischio di subire maltrattamenti e abusi. Qualsiasi preoccupazione riguardo la sicurezza dei Tesserati e dei minori deve essere adeguatamente gestita e riportata alle Autorità competenti.

Safeguarding Policy di seguito anche **SP**

Si intende il corpo di principi, norme e standard adottato da Brescia Calcio S.p.A. con il presente documento, in virtù del quale è progettata la disciplina della Safeguarding.

Bambino/Minorenne

Con questo termine ci si riferisce alla bambina, al bambino e all'adolescente, fino al compimento dei 18 anni di età.

Tesserato

Con questo termine ci si riferisce agli atleti, tecnici e staff, minorenni e maggiorenni, che risultano correttamente tesserati presso la Società.

Condotta inappropriata/inadeguata

Si intendono quei comportamenti/atteggiamenti, sia attivi che omissivi che, pur non prefigurando la certezza di effetti lesivi a breve o a lungo termine o pur non costituendo reati, risultano non aderire alle *best practices* educative e valoriali condivise e possono avere un impatto negativo sulla sfera psicologica del minore o del Tesserato. Spesso tali condotte fanno leva su un differenziale di potere, di ruolo, di forza o di età (ad es. coach e minore, minore su minore) abusando di modalità quali, ad esempio: pressione psicologica, denigrazione, ricatto, umiliazioni e arbitraria restrizione della possibilità di scelta.

Abuso

Per abuso si intende qualunque atto, o omissione di un atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente ad un minore o ad un Tesserato, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta, in caso di minore, o più in generale un danno emotivo e psicologico. L'abuso può avvenire tramite contatto diretto, online o anche senza la conoscenza diretta del minore/tesserato.

**Sfruttamento di un minorenne**

Si intende l'approfittare, in maniera effettiva o tentata, di una condizione di vulnerabilità, di un differenziale di potere o fiducia nei confronti di un minore per ottenerne un illecito vantaggio, a titolo di mero esempio, economico e/o per scopi sessuali.

Società o Brescia

Si intende Brescia Calcio S.p.A. quale soggetto titolare della presente *SP*.

Destinatari

Si intendono i soggetti destinatari della presente Policy, come meglio identificati nell'apposita Sezione.

5. Principi

I Principi fondamentali alla base della Policy sono i seguenti:

1. Il calcio deve essere un'esperienza sportiva sicura, positiva e piacevole per tutti i Tesserati, i minori e, più in generale, le persone coinvolte.
2. Tutti i Tesserati e tutti i bambini/e hanno pari diritto alla protezione, alla promozione del loro benessere e alla partecipazione, indipendentemente da: età, sesso, orientamento sessuale, etnia, provenienza sociale e dal livello di abilità e competenza.
3. Tutte le azioni in ambito di tutela dei Tesserati e dei minori devono essere intraprese nel loro superiore interesse.
4. Tutti hanno responsabilità nel proteggere i Tesserati ed i minorenni. Essi possono anche svolgere un ruolo nel contribuire a proteggere sé stessi e gli altri, sebbene la responsabilità ultima per la loro tutela, in caso di minorenni, rimanga in capo agli adulti.
5. Le misure messe in atto per garantire la tutela dell'infanzia devono essere inclusive e non discriminatorie, riconoscendo che alcuni minori possono essere maggiormente a rischio di condotta inadeguata e/o forma di abuso.
6. Un clima di trasparenza e apertura è essenziale per garantire la tutela dei Tesserati e dei minori. L'abuso e il maltrattamento possono più facilmente perpetrarsi quando il personale, i partner, le famiglie e i membri della comunità non si sentono in grado di sollevare le loro preoccupazioni.
7. Tutte le preoccupazioni relative alla sicurezza e alla protezione di un Tesserato e di un minorenne, devono essere manifestate e considerate con cura da chi le riceve.
8. Nessuna singola organizzazione può tutelare i Tesserati ed i minori, lavorando da sola; quindi, è fondamentale collaborare con altre organizzazioni e agenzie preposte a tale tutela.
9. Nel caso in cui una persona decida di effettuare una segnalazione per una presunta condotta inadeguata e/o forma di abuso o maltrattamento ai danni di un Tesserato o di un minore, devono sempre essere garantite confidenzialità e riservatezza, nel rispetto di ogni obbligo di legge.
10. Tutte le azioni in ambito di tutela dei Tesserati e dei minori devono essere attuate in accordo con quanto previsto dal contesto legislativo e regolamentare nazionale ed internazionale.



6. Destinatari e beneficiari

La SP si applica ai seguenti destinatari:

- **PERSONALE DELLA SOCIETÀ E ALTRI COLLABORATORI, ANCHE OCCASIONALI**

Con “risorse umane” e “personale” si intende l’insieme dei lavoratori dipendenti, somministrati, collaboratori e distaccati (il cosiddetto “personale”), nonché i lavoratori parasubordinati e gli altri soggetti che fanno parte dell’organico della Società (ad esempio: staff tecnico, sanitario e medico) a prescindere dalla forma contrattuale o dal fatto di essere o meno tesserati; fra i collaboratori sono inclusi anche i dirigenti accompagnatori, nonché altri collaboratori occasionali della Società (a prescindere dalla categoria professionale e dalla forma contrattuale).

- **PERSONALE DEI PARTNER DI BRESCIA**

Si tratta dei progetti organizzati da Brescia Calcio S.p.A. (e.g. Summer Camp ecc.), presenti in varie aree geografiche d’Italia e progetti di Fan Entertainment (e.g. Back to School, Move to the Stadium ecc) rispetto ai quali Brescia Calcio S.p.A. ha in essere un rapporto di collaborazione con Organizzazioni esterne (e.g. licenziatari, Tour Operator, associazioni, onlus, ecc.). Tali Organizzazioni esterne sono di seguito identificate come “Partner”; la policy è rivolta anche a loro, ivi incluso il personale dagli stessi impiegato a qualsiasi titolo ed eventuali loro affiliati commerciali/societari che abbiano contatti diretti con i minorenni. Gli accordi tra Brescia Calcio S.p.A. e le Organizzazioni partner devono includere l’obbligo di tutelare i minori attraverso apposite clausole contrattuali e la consegna della SP di riferimento. Le organizzazioni esterne che collaborano con Brescia Calcio S.p.A. sono tenute a dimostrare i più alti standard in ambito di tutela dell’infanzia e sono tenute all’adozione della Policy, per il tramite di specifici riferimenti alle misure di tutela dei minorenni che sono incluse negli accordi e contratti di collaborazione.

In definitiva, la Policy si rivolge a chiunque entri in contatto con i minorenni ed i Tesserati, ivi inclusi fornitori di Brescia Calcio S.p.A. o fornitori dei Partner, in ambienti gestiti e controllati direttamente o indirettamente da Brescia Calcio S.p.A. o dai propri Partner.

I Destinatari sono obbligati a osservare i principi contenuti nella Policy, per quanto a loro applicabili.

La SP deve essere sottoscritta da qualunque persona che, avendo rapporti con i minori, collabori a qualsiasi titolo con Brescia Calcio S.p.A. Il mancato rispetto degli aspetti relativi alla tutela del minore di tali accordi deve essere riconosciuto come violazione disciplinare.

I **beneficiari** della Policy sono i Genitori/tutori e i minori, e più in generale i Tesserati, coinvolti nei programmi di Brescia Calcio S.p.A.



7. Codice di Condotta

I soggetti ai quali si applica la *SP* devono evitare condotte inappropriate o potenzialmente abusive, tra cui:

- 1) colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente un minore o un Tesserato;
- 2) avere atteggiamenti nei confronti dei minori o Tesserati che – anche sotto il profilo psicologico – possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- 3) agire con comportamenti che siano di esempio negativo per i minori o Tesserati;
- 4) impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con individui di età inferiore ai 18 anni, indipendentemente dalla definizione della maggiore età o dalle modalità di consenso legalmente riconosciute nei diversi Paesi. Una errata convinzione riguardo l'età di un minore non è da considerarsi come una difesa accettabile;
- 5) avere relazioni che possano essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- 6) usare un linguaggio, dare suggerimenti o consigli inappropriate, offensivi o illeciti;
- 7) comportarsi in maniera inappropriate o sessualmente provocante;
- 8) stabilire o intrattenere contatti “continuativi” con minori, utilizzando strumenti di comunicazione online personali (e-mail, chat, social network, ecc.). Andranno utilizzati esclusivamente strumenti e ambienti online professionali di cui l'organizzazione è a conoscenza e, ove disponibile, linea telefonica fissa e cellulare di servizio per i contatti telefonici;
- 9) permettere a uno o più minori di dormire nella propria casa senza sorveglianza e autorizzazione preventiva del proprio diretto responsabile, salvo circostanze eccezionali;
- 10) permettere situazioni in cui il singolo adulto dorma nella stessa stanza o nello stesso letto con un minore;
- 11) aiutare il minore in attività di carattere strettamente personale senza che lo stesso ne necessiti;
- 12) dare denaro o beni o altre utilità ad un minore al di fuori dei parametri e dagli scopi stabiliti dalle attività progettuali o senza che il proprio responsabile ne sia a conoscenza;
- 13) tollerare o partecipare a comportamenti di minori che siano illeciti e/o illegali o che mettano a rischio la loro sicurezza;
- 14) agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un Tesserato/minore o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- 15) discriminare.

I soggetti ai quali si applica la *SP* devono:

- 1) rispettare sempre i principi di lealtà, probità e correttezza;
- 2) favorire un ambiente che garantisca lo svolgimento di una pratica sportiva sana, con particolare riferimento a concetti quali inclusività, dignità, equità ed uguaglianza, e che sia finalizzato all'educazione ed alla formazione del minore e più in generale del Tesserato;
- 3) essere vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per i minori, e più in generale per i Tesserati, e saperle gestire, essendo consapevoli di tutti i diritti ed i doveri a loro in capo;
- 4) riferire ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso o maltrattamento verso un Tesserato o un minore, così come stabilito nella Sezione “Segnalazioni”, nonché nella procedura di gestione delle segnalazioni;
- 5) organizzare il lavoro e il luogo di lavoro in modo tale da minimizzare i rischi;
- 6) essere sempre visibili da altri adulti, per quanto possibile, mentre sono con i minori;
- 7) assicurare la diffusione e il mantenimento di una cultura di apertura che permetta al personale, ai rappresentanti, ai minori e a chi si prende cura di loro di sollevare e discutere con facilità ogni tipo di argomento e preoccupazione;
- 8) assicurare che comportamenti inadeguati o che possono generare abusi nei riguardi dei Tesserati e dei minori, non passino inosservati, né vengano tollerati;
- 9) valorizzare le capacità e le competenze dei minori e discutere con loro dei loro diritti, di cosa è accettabile e cosa non lo è, di cosa possono fare nel caso in cui emerga un qualsiasi problema;



- 10) mantenere un elevato profilo personale e professionale;
- 11) rispettare i diritti dei minori e dei Tesserati e trattarli con dignità e rispetto;
- 12) valorizzare le diversità e prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Tutti i Destinatari della presente Policy si impegnano a rispettare la Policy ed il “Codice di Condotta” di Brescia Calcio S.p.A., garantendo di non mettere mai in atto condotte inadeguate o potenzialmente abusive.

La Società si riserva il diritto di valutare l'applicazione di provvedimenti disciplinari, in conformità con quanto previsto nel Regolamento per la disciplina del rapporto di lavoro subordinato e nel Modello di Prevenzione, nei confronti dei dipendenti/collaboratori di Brescia Calcio S.p.A. che risultino inadempienti alle disposizioni del presente Codice di condotta ed altre tipologie di misure, da valutare a seconda delle casistiche, per i destinatari non dipendenti/collaboratori.

8. Ruoli e responsabilità

Tutti coloro che collaborano a qualsiasi titolo e/o lavorano per o per conto di Brescia Calcio S.p.A., si riconoscono nei principi della tutela dei minori e dei Tesserati, promuovono il loro benessere e adottano ogni misura per attuare la presente Policy, adottando i più alti standard in ambito di tutela e protezione.

Brescia Calcio S.p.A. - attraverso i dipartimenti *People, Culture & Sustainability* e *Risk & Compliance* - è responsabile del pieno rispetto della SP.

I ruoli e le responsabilità in ambito di tutela dei minori e dei Tesserati sono identificati e definiti in modo chiaro per ciascuna area di Brescia Calcio S.p.A. e a tutti i livelli, in particolar modo per quanto riguarda il **processo di segnalazione** per il quale si rimanda alla specifica Sezione.

Ruolo	Responsabilità	
	Settore Sportivo	Progetti Brand Development
CDA DI BRESCIA	Adotta la <i>Safeguarding Policy</i> .	
DIRIGENTE RESPONSABILE DELLA GESTIONE	Partecipano alla definizione delle Linee Guida e hanno la responsabilità del corretto funzionamento della Policy.	
RESPONSABILI AREA CALCIO		
RESPONSABILE AREA REVENUE		



RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE e DISCRIMINAZIONI	<p>Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida Safeguarding emanate da FIGC, è il referente principale verso gli stakeholder interni ed esterni per le tematiche Safeguarding. Il Responsabile è, inoltre, il referente principale per la gestione delle segnalazioni inerenti alle tematiche Safeguarding. Ha pieno accesso alle informazioni ed alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso al fine di garantire l'attuazione ed il pieno rispetto dei presidi in ambito Safeguarding declinati all'interno del Modello 231, del Modello di Prevenzione, del Codice Etico e delle policy in ambito Safeguarding.</p>	
SAFEGUARDING FOCAL POINT (anche solo FOCAL POINT)	<p>Il ruolo è assegnato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il Settore Giovanile al Responsabile del Settore Giovanile; - Team Manager della Prima Squadra; 	<p>Il Safeguarding Focal Point guida la promozione della Policy per quanto concerne l'adozione di buone prassi con specifico riferimento alle tematiche di tutela del minore e del tesserato, nell'ambito delle proprie attività e supporta le figure di cui sopra nella definizione e aggiornamento della Policy, tenendo in considerazione le caratteristiche gestionali ed organizzative della propria area di riferimento, meglio declinate per Responsabilità di seguito.</p> <p>Il Focal Point per i progetti di Brand Development localizzati all'estero, ha anche il compito di delegare le responsabilità relative alla Policy, all'interno delle funzioni dei Partner compresa l'istituzione delle figure dei Safeguarding Local Referee nelle aree geografiche di riferimento.</p>
SAFEGUARDING LOCAL REFEREE (anche solo LOCAL REFEREE)	<p>N/A</p>	<p>Il Local Referee è una figura necessaria per i progetti in cui il Focal Point non riesce ad essere presente fisicamente e con costanza allo svolgimento delle attività, ad esempio per impossibilità logistiche, pertanto, non si applica ai progetti di Fan Engagement & Entertainment come "Bimbi in campo". Tale figura è indicata dal Focal Point per promuovere, guidare e monitorare a livello locale la puntuale applicazione delle misure di Safeguarding nell'operatività e la sua identificazione avviene tramite compilazione di apposito modulo.</p> <p>Il Local Referee, a seconda dei progetti, può essere identificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per i progetti delle Academy nella figura degli Allenatori e/o Direttori di Camp presenti nei diversi paesi/aree geografiche. <p>La nomina è contestuale all'inserimento delle suddette figure.</p>

9. Descrizione delle principali forme di condotte inadeguate e/o forme di abuso

Al fine di fornire delle linee guida nella valutazione di possibili condotte inadeguate e/o forme di abuso, la presente Policy, nei successivi paragrafi:

1. individua delle situazioni di rischio tipiche dei programmi calcistici;
2. descrive le quattro categorie principali di abusi riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;
3. descrive il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
4. elenca alcuni segnali da considerarsi come possibili indicatori di un abuso;
5. fornisce delle raccomandazioni su come gestire tali situazioni.



9.1 Focus su condotte inadeguate e/o forme di abuso nel calcio

Le condotte inadeguate e/o forme di abuso nel calcio sono svariate, a titolo di esempio si cita:

- **negligenza:** quando un adulto – allenatore o altro membro dello staff – non provvede in modo adeguato alle esigenze e alle necessità del Tesserato o del minore, nel corso della pratica sportiva o di altre attività (e.g. formazione intensiva o allenamenti inappropriati); non segnala comportamenti che compromettano il benessere del soggetto (e.g. abusi o atti di bullismo);
- **sopraffazione emotiva o psicologica:** ignorare, deridere, mostrare favoritismi o escludere; mettere i minorenni o i Tesserati in situazioni compromettenti o imbarazzanti, per esempio giovani arbitri o giocatori che condividono uno spogliatoio con degli adulti; usare un linguaggio aggressivo o offensivo nei confronti di un minore o di un Tesserato;
- **mancato rispetto del Codice di Condotta,** per i cui dettagli si rimanda al Capitolo 7 del presente documento.

Di seguito si descrivono alcune situazioni specifiche che possono verificarsi nei programmi calcistici, con particolare riferimento a rapporti tra adulto e minore:

- **Relazioni di potere e fiducia altamente asimmetriche.** Il rapporto tra un minore e un adulto che ha un ruolo importante nella vita sportiva dello stesso minore (e.g. allenatore e staff a vario titolo) è tra i più significativi e di valore per lo sviluppo fisico, psicologico e sociale. Tuttavia, queste strette relazioni caratterizzate da una forte disparità di potere, possono anche fornire l'occasione per perpetrare abusi. Quando queste situazioni si verificano i minorenni possono non identificarle appieno come forme di violenza o non sentirsi nella condizione di denunciare quanto accade.
- **Eccessiva pressione sulla performance sui minori** per raggiungere il successo, oltre ciò che è adeguato rispetto all'età, ai tempi fisiologici e alle possibilità degli atleti. Questa situazione può mettere a rischio la salute fisica e psicologica dei giovani atleti, nonché compromettere lo spirito di squadra.
- **Cultura di squadra.** Essere parte di una squadra e il senso di appartenenza che ne deriva è importante per l'autostima del singolo e un buon lavoro di gruppo. Questa cultura è creata dai giocatori, ma è fortemente influenzata dallo staff e dalla direzione sportiva. È fondamentale che queste figure chiariscano, con il loro atteggiamento, che il rispetto degli altri è un valore fondamentale e che non è tollerata nessuna forma di bullismo. Viceversa, se l'atteggiamento degli adulti enfatizza come la performance e la vittoria siano prioritari su tutto il resto, i giocatori potrebbero isolare i componenti della squadra non ritenuti sufficientemente performanti o potrebbero sentirsi legittimati a compiere violenze verbali e/o fisiche nei loro confronti.
- **Contatto fisico (ad es. fisioterapia) e condivisione di ambienti privati (ad es. spogliatoi, docce, alloggi).** Un contatto fisico adeguato nello sport è necessario e utile al fine di sviluppare abilità e tecniche sportive, per motivi di cura o di sicurezza (e.g. per prevenire o trattare una lesione), confortare un minore o un Tesserato in difficoltà o per celebrare un successo. Il contatto fisico durante lo sport – in particolare nel caso del calcio giovanile – deve essere sempre destinato a soddisfare le esigenze e i bisogni del minore. In generale deve avvenire sempre con il consenso del Tesserato, a meno che la situazione non sia di emergenza. Le strategie educative nello sport devono essere improntate all'equità, al rispetto, nonché adeguate allo stadio di sviluppo degli atleti. In nessun caso possono essere intraprese azioni che comportino pene fisiche o qualsiasi trattamento che possa essere considerato degradante, crudele, spaventoso o umiliante. Alcuni ambienti, come spogliatoi, docce, stanze per la fisioterapia, camere a uso residenziale dei convitti maschile e femminile, convitti per camp o trasferte, si prestano a essere luoghi di abusi in situazioni isolate. L'accesso a tali ambienti deve, per questo, essere gestito e monitorato in modo da minimizzare i rischi e garantire la piena tutela.



- **Discriminazione e violenza gender based.** La discriminazione di genere comprende un'ampia gamma di comportamenti, offese, allusioni sessuali e atteggiamenti ostili o degradanti nei confronti di atlete e atleti lesbiche, gay, bisessuali, transgender e in generale appartenenti alla comunità LGBTQIA+. Nel mondo del calcio la discriminazione di genere è spesso frutto di una cultura machista ed eterosessista che vede una separazione netta e stereotipata tra maschile e femminile nello sport. Essa porta, per esempio, le giovani atlete ad avere minori possibilità di accesso al calcio giocato o a ruoli tecnici (allenatrice, dirigente, arbitra), percorsi di sviluppo e sostegno (anche economico) più ristretti. I media possono amplificare tale forma di discriminazione, lungi dal soffermarsi sull'aspetto tecnico, focalizzandosi su caratteristiche delle atlete non rilevanti come per esempio l'aspetto fisico. Della stessa matrice culturale è frutto la discriminazione contro atleti LGBTQIA+. Da parte degli atleti c'è spesso remora a dichiararsi per timore di ripercussioni violente e discriminatorie da parte dei pari, così come da parte dei propri allenatori.

Le molestie omofobiche e transfobiche comprendono una vasta gamma di violenze verbali e fisiche, atteggiamenti discriminatori, offensivi, ostili o degradanti nei confronti di chi li riceve come ad esempio:

- essere sottoposti a provocazioni e costretti a “rituali d’iniziazione” con attività sessuali o aggressive;
 - sperimentare la violenza o la stigmatizzazione dei propri coetanei;
 - essere sottoposti a pratiche discriminatorie di natura economica o organizzativa (situazioni logistiche forzate e non rispettose come l'alloggio con allenatori, altri atleti, ecc.).
- **Sfruttamento minorile e tratta.** La tratta nel contesto dello sport comporta la vendita di atleti minorenni, di solito oltre i confini nazionali a scopo di lucro. Questa è stata descritta come una nuova forma di schiavitù infantile che lascia i giocatori in una posizione giuridica precaria. I centri di allenamento di calcio non regolamentati testano i giovani giocatori, che vengono poi reclutati o scartati. Questi giocatori possono essere coinvolti in migrazioni illegali o essere scambiati da un club all'altro, senza rispettare le procedure stabilite.

Tra i fattori di vulnerabilità che possono cumularsi alle fattispecie sopra descritte si citano i seguenti:

- **Minorenni o Tesserati provenienti da gruppi etnico-culturali minoritari o con disabilità.** Potrebbero essere più vulnerabili degli altri e ricevere offese e abusi da parte dei loro coetanei o da coloro che ricoprono posizioni fiduciarie, anche per barriere culturali e linguistiche, rendendo più difficile un'eventuale richiesta di supporto da parte della vittima.
- **Minorenni o Tesserati che si impegnano in ruoli di leadership.** I soggetti che assumono posizioni di responsabilità (ad esempio come assistenti, allenatori, funzionari di gara o chi assume il ruolo di “capitano”) sono spesso a rischio di abusi verbali, fisici ed emotivi, discriminazione ad opera di altri adulti, genitori/tutori e spettatori dell'evento sportivo. Questo comportamento è inaccettabile e il danno che può causare non deve essere sottovalutato. Per contro devono essere incoraggiati e premiati.

9.2 Forme di abuso riconosciute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità

Nella valutazione di una possibile forma di abuso, con particolare riferimento ai minorenni, è necessario tenere in considerazione i seguenti punti:

- l'abuso si configura generalmente perché un adulto sta deliberatamente scegliendo di usare la sua posizione fiduciaria contro un minorenne, o può essere la conseguenza di azioni o omissioni causate da una mancanza di consapevolezza e formazione (ad es. non monitorare adeguatamente un minorenne o non intervenire in caso di rischio);



- anche se l'abuso è tipicamente considerato come un comportamento lesivo che un adulto compie ai danni di un minore, anche i coetanei possono perpetrare abusi;
- i minorenni subiscono abusi generalmente da parte di persone a loro note, in un ambiente familiare o in un ambiente istituzionale o comunitario. In alternativa, possono essere abusati da sconosciuti (ad es. via internet);

L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce quattro categorie principali di abusi su minorenni, di seguito illustrate:

9.2.1 Abuso fisico

L'abuso fisico è spesso la forma più facilmente riconoscibile. Comprende tutte quelle azioni quali: scuotere, bruciare, pizzicare, mordere, soffocare, stratonare, picchiare o altre azioni che causano lesioni fisiche, lasciano segni o provocano dolore. Esempi applicabili al mondo del calcio:

- colpire un minore perché ha un comportamento provocatorio (es: disturba l'allenamento);
- forzare un minore a giocare nonostante infortunato.

9.2.2 Abuso e molestia sessuale

Riguarda l'induzione o coercizione di minori in qualsiasi tipo di attività sessuale, da parte di un soggetto terzo o qualsiasi atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, che comporti noia, disturbo o fastidio. Può comportare contatto fisico, come ad esempio lo stupro o atti non penetrativi come baciare e toccare parti intime. Rientrano nell'abuso sessuale anche le molestie o allusioni sessuali, il coinvolgimento di minori nella produzione o visione di immagini sessuali, l'incoraggiamento a comportarsi in modi sessualmente inappropriati.

Brescia Calcio S.p.A ritiene che qualsiasi coinvolgimento in attività sessuale di un adulto con un minore, indipendentemente dal suo presunto consenso, sia da considerarsi un abuso.

Esempi applicabili al mondo del calcio:

- fare o richiedere foto a minori nudi mentre fanno la doccia;
- intraprendere una relazione sessuale con un minore;
- apostrofare un minore con frasi che alludano allo sviluppo dei loro caratteri fisici sessuali;
- richiedere un contatto fisico anomalo e inappropriato sostenendo che è per il benessere del minore.

9.2.3 Abusi emotivi, psicologici o verbali

L'abuso emotivo si verifica quando un soggetto rivolgendosi ad un altro lo critica, lo minaccia o lo respinge fino a quando la sua autostima e i suoi sentimenti vengono intaccati. Anche ironizzare e scherzare sempre ai danni solo di uno stesso soggetto può essere lesivo.

Ciò non significa che i minori non dovrebbero essere criticati, o che le battute non dovrebbero essere fatte. La critica è importante, può essere occasione per imparare e migliorare. Allo stesso modo, scherzi e risate aiutano a formare legami tra le persone e possono creare un senso di spirito di squadra. Tuttavia, la differenza è che nell'abuso emotivo la critica smette di essere motivazionale e gli scherzi non sono divertenti.

Rientra nell'abuso emotivo anche la "violenza assistita" ovvero il fare esperienza da parte del soggetto di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative.

L'abuso emotivo può ferire e provocare danni, proprio come l'abuso fisico. Esempi applicabili al mondo del calcio:



- sgridare un minore e dargli costantemente del “perdente” per non aver giocato al meglio in partita o per aver sbagliato un rigore;
- deridere un minore incoraggiando gli altri giocatori a fare lo stesso, se si mostra poco capace;
- mostrare favoritismi nella squadra facendo sentire taluni esclusi.

9.2.4 Incuria e negligenza

L'incuria (o “*neglect*”) si verifica quando un soggetto non fornisce sufficiente sostegno emotivo o presta costantemente poca o nessuna attenzione nei confronti di un altro soggetto. La negligenza si verifica quando ad un minore non vengono assicurati cibo, alloggio, vestiti, cure mediche o supervisione o quando un adulto omette di intervenire causando un danno al minore. Esempi applicabili al mondo del calcio:

- non essere a conoscenza di dove si trovano i minorenni durante le attività gestite dall'organizzazione (a titolo di esempio, durante i campi estivi di calcio o le gite in trasferta);
- non fornire acqua durante l'allenamento;
- utilizzare un trasporto non a norma o non sicuro.

9.3 Bullismo e Cyberbullismo

Il bullismo è una forma di violenza caratterizzata da sistematiche azioni di sopruso e prevaricazione che vengono messe in atto da un soggetto, che viene quindi definito bullo, nei confronti di un altro, che viene considerato come debole; questo secondo soggetto è quindi la vittima del bullismo. Le azioni di bullismo possono essere messe in atto sia da un singolo soggetto sia da un gruppo.

È possibile distinguere il bullismo in due tipologie:

- **bullismo diretto** | si fa riferimento ad azioni violente, che possono essere di tipo fisico o verbale, caratterizzate da un attacco esplicito nei confronti della vittima;
- **bullismo indiretto** | si fa riferimento ad azioni che mirano a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con gli altri; tipici esempi di bullismo indiretto sono la diffusione di calunnie o notizie false nei confronti di una persona, la sua esclusione da un gruppo, il suo sistematico isolamento ecc.

Il **cyber-bullismo** è una forma sempre più comune di bullismo che avviene tramite social network, attraverso device digitali. Può includere la pubblicazione e diffusione di messaggi, immagini o video imbarazzanti e offensivi.

Gli adulti a volte ridimensionano la violenza tra pari, pensando che sia meno grave perché si verifica tra minorenni. Tuttavia, è un comportamento che può causare conseguenze gravi. Per questo è importante che tutti sappiano che la violenza tra pari non può essere accettata e che bisogna riconoscerla e contrastarla tempestivamente.

Un soggetto vittima di bullismo può mostrare degli indicatori con cui i Destinatari della presente Policy devono avere familiarità. A titolo esemplificativo si riportano alcuni segnali fisici e comportamentali che un minorenne può mostrare quando è vittima di bullismo:

- è riluttante a frequentare allenamenti e partite;
- diventa introverso e ansioso;
- lascia la partita o l'allenamento con vestiti/attrezzature danneggiati o mancanti;
- spesso “perde” denaro o chiede/ruba continuamente denaro;
- mostra segni fisici come tagli e lividi;
- ha paura di esprimere la propria opinione;
- fornisce scuse improbabili per uno qualsiasi dei suddetti comportamenti.

Nei casi più estremi:

- inizia a balbettare;



- piange durante la notte o ha incubi durante un viaggio in trasferta;
- bullizza dei coetanei, amici o fratelli;
- smette di mangiare, o fa abbuffate o compie condotte di eliminazione (vomito autoindotto, utilizzo di lassativi, ecc.);
- si autolesiona (“cutting”);
- tenta o minaccia il suicidio;
- si allontana ingiustificatamente dal campo o da casa.

Tra le varie ragioni per cui un minore può attivare comportamenti di bullismo potrebbe esserci un desiderio di controllo o di attenzione; potrebbe anche essere una risposta di invidia per il successo di un'altra persona, o può derivare da un disagio personale o da modelli relazionali non adeguati appresi nel proprio contesto familiare/sociale. Quelli che seguono sono dei possibili comportamenti indicatori di un potenziale autore di bullismo:

- si relaziona con gli altri in modo aggressivo e prepotente;
- intimidisce e minaccia verbalmente e fisicamente i compagni;
- danneggia oggetti e attrezzature;
- usa comportamenti violenti per esprimere le sue opinioni.

Sono riconducibili a forme di abuso anche quelli di matrice religiosa, intesa come impedimento, condizionamento o limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

9.4 Indicatori delle condotte inadeguate e/o delle forme di abuso

Un soggetto che subisce violenze e abusi può mostrare alcuni comportamenti che potrebbero rappresentare degli “indicatori” importanti da saper riconoscere. È fondamentale tenere a mente che si tratta di segni specifici e non necessariamente hanno un valore rilevatore assoluto. Con particolare riferimento ai minorenni, di seguito si riportano alcuni esempi di comportamenti indicatori:

- preoccupazione e/o paura di stare in ambienti estranei o in compagnia di un adulto con il quale il minorenne non vuole rimanere solo;
- rabbia frequente, scoppi d'ira improvvisi, comportamenti auto-aggressivi (infliggersi dolore) o etero-aggressivi (distruttività, crudeltà, sfida);
- conoscenze o comportamenti sessuali inappropriati per la propria età (disinibizione, seduttività, rifiuto del contatto fisico);
- significativa assenza di socievolezza e tendenza ad isolarsi;
- lesioni fisiche inspiegabili, compresi lividi, ferite, ustioni, cicatrici da taglio, o dolore quando si cammina;
- malattie inspiegabili/costanti, ad es. disturbi allo stomaco, difficoltà di alimentazione;
- tentativi di suicidio;
- bassa autostima;
- inventare che altri amici, anche immaginari, o compagni di squadra sono stati abusati.

9.5 Linee guida e raccomandazioni per la gestione delle condotte inadeguate e/o delle forme di abuso

Le linee guida e le raccomandazioni per la gestione delle condotte inadeguate e/o delle forme di abuso, con particolare riferimento ai minorenni, ma che possono essere estese, con le dovute distinzioni, anche a tutti i Tesserati, sono individuate come segue:



- essere consapevoli delle dinamiche delle condotte inadeguate e delle forme di abuso e dei relativi indicatori;
- non minimizzare il problema, creando un clima di ascolto attivo e di fiducia;
- incoraggiare la comunicazione e il dialogo evitando un atteggiamento colpevolizzante;
- prima di intervenire, comprendere pienamente il problema e le motivazioni che hanno indotto ogni partecipante a comportarsi di conseguenza per una visione reale e completa del problema;
- utilizzare un approccio orientato alla mediazione per contribuire al raggiungimento di una risoluzione, ma solo se vi è il consenso informale e l'accordo di tutte le parti;
- essere consapevoli dell'esperienza e del carico emotivo del minore su quanto accaduto;
- esortare il minore a chiedere aiuto al personale o a uno dei suoi riferimenti adulti se dovesse ritrovarsi nella posizione di vittima;
- ascoltare il minore mettendolo a proprio agio, possibilmente da parte di due membri del personale di sua fiducia;
- nel caso di fattispecie che riguardano i minori, informare i genitori/tutori di entrambe le parti in ogni fase e su ogni circostanza;
- informare allenatori o altri membri dello staff in caso di sospetto per condotta inadeguata e/o forma di abuso;
- coinvolgere esperti interni ed esterni se necessario per gestire meglio la situazione con possibilità di supporto sia alle parti che allo staff.

Le forme di abuso descritte nel precedente capitolo sono le quattro categorie principali di abusi su minorenni riconosciute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (abuso fisico, sessuale, abusi emotivi, psicologici o verbali, incuria), a cui si aggiungono bullismo e cyberbullismo, particolarmente attenzionate dalla Società.

Brescia Calcio S.p.A. non tollera in alcun modo le suddette forme di abuso anche nel caso in cui esse vengano perpetrate da un adulto nei confronti di un altro adulto.

10. Prevenzione

Per garantire il diritto dei minori e dei Tesserati alla protezione, è fondamentale prevedere misure di prevenzione efficaci, riducendo la probabilità e la gravità delle conseguenze di eventuali condotte inadeguate e/o forme di abuso.

10.1 Selezione ed assunzione di personale

Il processo di selezione e assunzione del personale che viene impiegato in attività che comportano contatti diretti con i minori deve riflettere l'impegno di Brescia Calcio S.p.A. per la tutela dei minorenni.

L'attività di selezione e l'assunzione deve dunque avvenire nel rispetto di:

- legislazione vigente;
- strumenti elaborati dal Settore Giovanile della FIGC per supportare le realtà locali nell'ambito della tutela;

Coloro che si occupano della selezione e assunzione del personale devono acquisire dai candidati/e il certificato del **casellario giudiziale** di cui all'articolo 24 del DPR 14.11.2002 n. 313, al fine di verificare l'assenza di condanne per taluno dei reati previsti dal Codice penale¹⁵, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori. Il trattamento dei dati dovrà avvenire nel rispetto della normativa di legge *ratione temporis* applicabile.



Resta inteso che:

- nessuno potrà iniziare a lavorare con i minorenni fino a quando non siano completate tutte le verifiche del caso;
- i candidati/e selezionati/e devono sottoscrivere - prima di prendere servizio - il proprio impegno a seguire la SP.

10.2 Sensibilizzazione e formazione

Brescia Calcio S.p.A. sviluppa piani di info/formazione e sensibilizzazione della SP ed istituisce sistemi per monitorarne il rispetto e favorisce la partecipazione a corsi federali sul tema.

La presente SP è disponibile e resa pubblica a tutti i destinatari, ai Tesserati, ai minori e a coloro che se ne prendono cura, ivi inclusi i genitori (Brescia Calcio S.p.A. garantisce inoltre che SP e le procedure di gestione delle segnalazioni siano comprensibili per i minori e per gli altri soggetti coinvolti).

Oltre alla consegna dalla SP, al fine di garantire un ambiente il più possibile sicuro e tutelante, viene indicato il nominativo del **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**, con il relativo contatto per eventuali segnalazioni.

La consegna viene effettuata da parte di:

- **Segreteria Sportiva + Focal Point** | per il Settore Giovanile
- **Focal Point o Local Referee** | nei casi restanti

La diffusione della Policy deve essere promossa come di seguito:

DIFFUSIONE DELLA POLICY	
Settore Sportivo	Progetti organizzati BRESCIA CALCIO S.p.A.
Viene promossa da: <ul style="list-style-type: none">• Direzione Generale• Segreteria Sportiva• Safeguarding Focal Point	Viene promossa da: <ul style="list-style-type: none">• Safeguarding Focal Point• Local Referee

I referenti di cui sopra devono accertarsi che i Tesserati, i minorenni e i loro genitori/tutori, siano pienamente consapevoli:

- del loro diritto ad essere protetti;
- di ciò che si intende per “condotta inadeguata” e/o “forma di abuso” o “maltrattamento”;
- di quale comportamento possano attendersi da coloro che, a qualunque titolo, nell’ambito delle attività hanno contatti diretti con i minori;
- di come chiedere supporto o segnalare delle preoccupazioni.

Tutti i destinatari devono essere supportati nello sviluppo di competenze, conoscenze sulla tutela dei minorenni, adeguate al loro ruolo all’interno dell’organizzazione. In generale la Società si impegna ad incentivare e promuovere attività di formazione, interne ed esterne, sulle tematiche in ambito Safeguarding.

L’Ente competente di Brescia Calcio S.p.A. che gestisce le segnalazioni di condotte inappropriate, abuso, sfruttamento di minori, così come definito all’interno del capitolo “11. Segnalazioni”, deve essere formato ed ispirato alle *best practice* ed operare nel rispetto della normativa applicabile in modo da rispondere in maniera adeguata e ridurre la possibilità di creare o aggravare danni per i minori coinvolti. Il superiore interesse e la sicurezza del minore e dei testimoni sono fondamentali per qualsiasi intervento si intenda attuare.



10.3 Valutazione e mitigazione dei rischi

Con specifico riferimento a tutte le attività che prevedono il coinvolgimento diretto o indiretto di minori si segnala come le stesse siano soggette ad una valutazione dei rischi specifica per la tutela dei minori.

La valutazione dei rischi è un elemento fondamentale di qualsiasi processo di Safeguarding, specie se si tratti di Child Safeguarding. Essa costituisce, infatti, la base per un'azione preventiva e proattiva, assicurando che il profilo di rischio delle attività oggetto della policy sia valutato in anticipo e che vengano prese le giuste contromisure affinché tali attività siano sicure e i rischi minimizzati.

La valutazione del rischio viene eseguita secondo metodologie condivise ed approvate a tutti i livelli dell'organizzazione, con il coordinamento della **Direzione Generale**.

Cosa devono prevedere i Responsabili che organizzano attività coinvolgenti i minorenni:

- la valutazione dei rischi deve tener conto delle esigenze dei bambini che possono avere necessità particolari, come quelli con diverse abilità psicomotorie, diversa cultura, credo religioso, lingua, genere, orientamento sessuale, condizioni di salute, ecc;
- nell'organizzare le attività, è necessario effettuare una valutazione del rischio per individuare eventuali pericoli, definendo piani specifici per ridurre al minimo la probabilità di accadimento o l'impatto di tali rischi;
- qualora una valutazione faccia emergere un elevato numero di rischi, con un impatto complessivo non accettabile per lo specifico ambito, l'attività non dovrebbe continuare con le medesime logiche;
- i contatti di emergenza e le informazioni mediche rilevanti di ogni minorenne, nel rispetto della normativa sulla privacy, devono essere raccolti prima di partecipare alle attività fisiche e devono inoltre essere disponibili per tutti coloro che hanno il dovere di prendersi cura di loro;
- le misure di gestione del rischio devono essere riesaminate regolarmente, sia durante che alla fine delle attività, in modo che gli insegnamenti appresi (*lesson learnt*) possano confluire nelle attività future e contribuire ad apportare gli eventuali adeguamenti necessari.

Il coinvolgimento dei minori e dei loro tutori ai fini di marketing e comunicazione deve prevedere il consenso informato e non deve aumentare la loro vulnerabilità o metterli a rischio. In particolare, non è consentito l'utilizzo di immagini o la diffusione di informazioni che permettano la loro identificazione puntuale; è invece necessario garantendo che il loro nome completo, la posizione geografica specifica e l'immagine non compaiano mai contestualmente.

10.4 Tecnologie di comunicazione digitale

Con specifico riferimento a tutte le attività che comportano contatti con i minori attraverso l'uso delle tecnologie digitali, si specifica che le stesse devono essere valutate per garantire che i rischi per la tutela dei bambini siano individuati, mitigati e siano eseguiti controlli adeguati. I Tesserati ed i minori che utilizzano i *Social Media* devono attenersi alle misure previste a livello aziendale e federale al fine di garantirne un corretto utilizzo.

Sulla base delle conoscenze acquisite, hanno quindi la responsabilità di adottare tutte le misure possibili per ridurre al minimo i rischi.



11. Segnalazioni

Una procedura **semplice, chiara e trasparente** è fondamentale per segnalare, tempestivamente e nelle modalità corrette, preoccupazioni o eventuali sospetti di condotte inappropriate e/o abusi ai danni dei Tesserati e/o dei minori.

Brescia Calcio S.p.A. ha stabilito nell'ambito del Codice Etico e dei propri Modelli (Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi dell'art. 7, co. 5, Statuto FIGC), nonché nell'ambito della specifica Procedura di Gestione delle segnalazioni (c.d. *whistleblowing*, in linea con quanto definito da D. Lgs 24/2023), le regole per la corretta gestione delle segnalazioni.

Qualunque segnalazione sarà gestita, in linea con i suddetti Modelli e la relativa Procedura, con quanto descritto nei seguenti paragrafi, con le misure disciplinari di Brescia Calcio S.p.A. e con la legislazione vigente.

Principi Guida

Così come indicato nell'apposita Procedura di *Gestione delle segnalazioni*, il personale Brescia Calcio S.p.A. è tenuto ad osservare quanto di seguito descritto, ispirandosi sempre a criteri di trasparenza, integrità e correttezza e si impegna a rispettare i seguenti principi generali di comportamento:

- **Fare ciò che è giusto:** Brescia Calcio S.p.A. supporta e incoraggia le Segnalazioni da chiunque in buona fede abbia notizia certa o un ragionevole sospetto, basate su fondati motivi, che sia avvenuta o che possa avvenire una Violazione come sopra definita. Non devono, al contrario, essere oggetto di segnalazione né le mere voci, né le lamentele/rivendicazioni di carattere personale, né eventuali valutazioni, critiche o lamentele sulla direzione e gestione aziendale, sia di business che tecnico-sportiva, a meno che non si ravvedano elementi di fatto che possano configurare una violazione come sopra definita.
- **Tutela del Segnalante:** Brescia Calcio S.p.A. si impegna a mantenere riservata l'identità del Segnalante e degli altri soggetti che, pur non avendo effettuato direttamente la segnalazione, sono comunque ritenuti meritevoli di protezione, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di Brescia Calcio S.p.A. o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede. Brescia Calcio S.p.A. si impegna a tutelare il Segnalante in buona fede contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla Segnalazione. La Società vieta atti di tale forma, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante, e prevede sanzioni disciplinari nei confronti di chi viola tale divieto o gli obblighi di tutela della riservatezza dell'identità del segnalante. La Società si impegna, inoltre, a fornire adeguata assistenza, anche *ex-post*, al segnalante/vittima di abuso.
- **Responsabilità del Segnalante e tutela del soggetto Segnalato:** il Segnalante è responsabile della Segnalazione fatta. La Società vieta forme di "abuso" del *whistleblowing*, con segnalazioni manifestamente opportunistiche e/o effettuate con il solo scopo di danneggiare il Segnalato e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o strumentale del meccanismo di segnalazione. Sono previste sanzioni disciplinari nei confronti di chi viola tale divieto, effettuando con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate, fatta salva l'eventuale accertamento di responsabilità civile (ex art. 2043) o penale (per ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ex codice penale). La medesima tutela si estende ad eventuali soggetti Segnalati che siano esterni all'organizzazione Brescia Calcio S.p.A. (es. altri collaboratori, fornitori, licenziatari, partner e "altri soggetti", secondo le definizioni del Codice Etico).
- **Confidenzialità:** tutte le informazioni riportate nella segnalazione o acquisite successivamente in fase di istruttoria / accertamento, saranno gestite in modo riservato e conosciute solo da un ristretto numero di individui, di volta in volta, identificati come necessari all'espletamento delle attività investigative e di accertamento, in base al profilo di gravità della Segnalazione ricevuta.



- **Tempestività di investigazione e azione:** la Società assicura che la Segnalazione sarà presa in carico tempestivamente ed entro sette giorni dalla ricezione sarà inviato al segnalante un messaggio di presa in carico della stessa. Una volta ricevuta, la segnalazione sarà sottoposta alle necessarie verifiche per accertare la veridicità dei fatti e la loro rilevanza come Violazione. Il procedimento sarà concluso tempestivamente, entro tre mesi dalla ricezione della Segnalazione e sarà in ogni caso garantita, nei termini indicati, la comunicazione al Segnalante, debitamente motivata, di eventuali casi di prolungamento del procedimento dovuto ad approfondimenti di indagine.
- **Rispetto, Imparzialità e Collegialità:** la valutazione di ciascuna situazione segnalata e le conseguenti decisioni / possibili azioni risolutive/sanzionatorie, seguono prassi rigorose di ricerca di elementi oggettivi e non sono mai demandate ad un unico soggetto / un'unica funzione.

Cosa segnalare?

È fondamentale definire con i Tesserati e con i minori, in particolare con i loro genitori/tutori, cosa segnalare e come farlo. Potranno essere utilizzati infografiche da appendere nei luoghi frequentati dai minori e dovranno essere organizzati degli incontri per presentare il contenuto dei poster o comunque, in generale, per chiarire - in maniera semplice ma efficace - il contenuto del processo di segnalazione.

Rispetto all'oggetto della segnalazione vengono generalmente distinti due ambiti:

a) Il comportamento dello staff e dei rappresentanti di Brescia Calcio S.p.A. (o suoi Partner/Fornitori).

Le segnalazioni in merito al comportamento dello staff possono riguardare comportamenti che violano il Codice di Condotta e la Policy.

b) Il comportamento dei membri della comunità (adulti o minori).

Le segnalazioni possono riguardare comportamenti inadeguati, maltrattamenti e abusi da parte dei membri della comunità (familiari, amici, conoscenti o estranei con cui entrano in contatto i minori).

In generale, si raccomanda di segnalare qualsiasi:

- preoccupazione, sospetto o certezza relativa a possibili situazioni di abuso o pregiudizio a carico di un minorenne messi in atto da chiunque;
- violazione del Codice Etico;
- episodio di pratiche inadeguate o di bullismo e cyberbullismo.

Di seguito alcune situazioni tipo che devono sicuramente essere segnalate (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- un minorenne rivela un abuso o porta degli elementi che fanno sospettare che lui/lei o altri minorenni stia/stiano vivendo una situazione di abuso o sfruttamento;
- uno dei Destinatari viene a conoscenza o sospetta che un minorenne sia stato abusato, sfruttato o sia a rischio di essere abusato o sfruttato;
- uno dei Destinatari non rispetta il Codice Etico o si rende protagonista di pratiche inadeguate;
- uno dei Destinatari abusa di un minorenne con cui è venuto in contatto all'interno del contesto lavorativo;
- uno dei Destinatari abusa di un minorenne fuori dal contesto lavorativo (es.: un membro della propria famiglia, un minorenne con cui è in contatto, o minorenni che sono sfruttati sessualmente, ecc.);
- un familiare o un membro della comunità riferisce al personale di Brescia Calcio S.p.A. o di un suo Partner che è stato fatto del male a un minore o che c'è il rischio che questo accada;



- situazioni potenzialmente riconducibili a reati nel Paese di operatività del programma o situazioni di grave pregiudizio, attuale o potenziale, nei confronti di un minorenni quali, per esempio, l'allontanamento volontario, la minaccia di suicidio, gesti autolesionistici, la scomparsa;
- episodi di bullismo e di cyber-bullismo.

Come segnalare?

STEP 1

È fondamentale chiarire a tutti i Tesserati e in particolare ai minori le modalità/mezzi/strumenti attraverso i quali effettuare la segnalazione.

In linea generale i dispositivi per ricevere segnalazioni dai minori beneficiari comprendono:

- comunicazione, sia essa tramite colloquio, lettere, disegni o qualsiasi altra forma ritenuta idonea, con la persona di riferimento all'interno del personale di Brescia Calcio S.p.A. (o suoi partner/fornitori).

In questo caso la persona di riferimento che riceve la segnalazione deve coadiuvare il processo di inserimento della stessa all'interno del portale *whistleblowing* di Brescia Calcio S.p.A., al fine di unificare tutte le segnalazioni effettuate, in un unico canale che garantisca il rispetto dei Principi Guida. L'attività di supporto nell'inserimento della richiesta all'interno del portale può consistere in un supporto operativo nell'accesso alla sezione dedicata al sito Brescia Calcio S.p.A. e, se del caso, un ausilio pratico nella compilazione dei vari campi del form.

STEP 2

In generale i minori sono più propensi a rivelare preoccupazioni sulla loro sicurezza ad un adulto di cui si fidano e su cui possono contare. In un contesto calcistico questa persona è probabile che sia un allenatore o un membro dello staff tecnico, ma anche più in generale i medici, fisioterapisti, tutor e Responsabile del convitto, psicologi e psicologhe, ecc., con cui il minorenne ha costruito una relazione significativa. I minorenni o i Tesserati che subiscono un abuso hanno generalmente bisogno di sentirsi ascoltati, per essere creduti affinché, con il necessario supporto, prendano avvio gli interventi necessari alla cessazione degli abusi.

Nel caso in cui un Tesserato e in particolare un minorenne esprima preoccupazioni sul comportamento di un membro del personale o volontario nei loro confronti, la persona che riceve il racconto deve:

- accogliere qualsiasi accusa di abuso in modo attento e competente attraverso l'ascolto, agevolando il racconto;
- mantenere la calma e non mostrare alcuna reazione eccessiva a ciò che il soggetto segnalante sta dicendo;
- ascoltare empaticamente e prendere sul serio ciò che il soggetto segnalante sta dicendo;
- essere onesta con il soggetto segnalante e spiegargli la procedura che verrà seguita;
- non fare dichiarazioni di giudizio sulla persona contro la quale è stata formulata l'accusa;
- non contraddire, chiedendo piuttosto di precisare meglio le informazioni rese;
- utilizzare domande utili a chiarire, aperte e non specifiche, come "*Puoi spiegarmi cosa intendi con questo?*";
- verificare le preoccupazioni con i genitori/tutori, in caso di minore, prima di fare una segnalazione, a meno che ciò non metta in pericolo il soggetto segnalante o comprometta qualsiasi ulteriore approfondimento del caso;
- rassicurare il soggetto segnalante che ha fatto la cosa giusta scegliendo di aprirsi, ringraziandolo per la fiducia e il coraggio dimostrati.



È importante ricordare che non è dovere del soggetto che accoglie il racconto stabilire se si sono verificati abusi. Il processo prevede che l'oggetto della segnalazione venga riportato dalla persona che raccoglie la segnalazione al proprio diretto responsabile tempestivamente (entro la stessa giornata lavorativa, e comunque non oltre le 24 ore) e in via riservata. Il responsabile fa una prima valutazione e se la segnalazione (messaggio, disegno, racconto, ecc.) rientra nell'ambito della Policy, comunica al segnalante di procedere al caricamento della segnalazione sulla piattaforma, eventualmente coadiuvandolo in tale operazione.

Il **Modulo di Segnalazione** che viene compilato in prima battuta in formato cartaceo, deve essere caricato come "*Allegato*" all'interno del portale.

Ogni segnalazione dovrà essere compilata:

- in modo puntuale e leggibile;
- nell'interesse primario del minore;
- riportando le parole esatte del minore, o del segnalante, ove possibile;
- indicando date, orari, luoghi e contesti del caso.

Per quanto possibile nel modulo e nel form si dovrebbe evitare l'uso di un linguaggio giudicante e la propria opinione personale.

Resta fermo il diritto di ciascun minore/genitore/tutore e/o dipendente di Juventus o personale di organizzazioni Partner di sporgere immediata denuncia a titolo personale laddove si trovi in presenza di un evento da lui/lei giudicato un reato (i.e. condotte di rilevanza penale quali, a titolo esemplificativo, violenze ed abusi sessuali, aggressioni fisiche e verbali, ecc.).

In presenza di un'emergenza inerente allo stato di salute del minore è prioritario contattare i servizi sanitari.

STEP 3

Una volta inserita la segnalazione all'interno del portale, diventa responsabilità del Comitato whistleblowing, come meglio definito all'interno della Procedura di Gestione delle segnalazioni, ingaggiare il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, in caso di segnalazioni in ambito Safeguarding, e prendere in carico la pratica e gestirla secondo il processo di seguito riportato, che si articola nelle fasi di:

- Trasmissione e ricezione della segnalazione
- Valutazione preliminare
- Indagine/accertamento ed esito dell'investigation
- Definizione delle azioni correttive/ provvedimenti
- Reporting
- Archiviazione

Tali soggetti, effettuata la valutazione preliminare e, a seconda della natura della segnalazione, valutano il coinvolgimento di terzi, che formeranno il Team di Valutazione, così come previsto dalla Procedura.

A titolo esemplificativo si può prevedere il coinvolgimento delle seguenti figure:

- Focal Point di riferimento;
- Local Referee;
- Superiore gerarchico della risorsa autrice della condotta illecita.



STEP 4

Il Team di Valutazione, effettuate le valutazioni sul grado di urgenza e gravità, in base alle informazioni di cui è in possesso, potrà:

- a) decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad esempio ad un primo riscontro oggettivo non siano stati confermati dei dati sostanziali;
- b) avviare una attività di *investigation* con l'eventuale coinvolgimento di professionisti esterni, che dovranno rispettare i Principi Guida, sottoscrivendo apposite clausole di riservatezza;
- c) decidere per l'avvio di una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione. Tale decisione verrà preventivamente comunicata al responsabile diretto e al Chief/Head of di Riferimento della persona indicata;
- d) valutare una segnalazione del caso all'Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei minori coinvolti).

In linea generale, il Team di Valutazione ha il compito di:

- garantire primariamente la sicurezza dei minori, dei Tesserati e quindi di tutte le persone coinvolte, stabilendo misure specifiche ed un piano di azione;
- valutare e definire le modalità di informazione e coinvolgimento dei genitori e dei tutori, in caso di minore;
- decidere in che misura limitare i contatti della persona sospettata con i minori o con i Tesserati sino a chiusura del caso, tenendo anche conto di eventuali indicazioni pervenute da terzi (e.g. Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, ecc. qualora coinvolte);
- definire un piano di azione interno per monitorare l'andamento della segnalazione (comprensivo di una suddivisione di ruoli, compiti e tempistica) e portarla a chiusura;
- informare in via riservata, secondo il principio di condividere le sole informazioni essenziali allo scopo, il Responsabile della Comunicazione aziendale al fine di definire una eventuale strategia comunicativa necessaria;
- informare i membri del CDA della decisione di formalizzare la segnalazione o denuncia a carico di membri del personale o rappresentanti di Brescia Calcio S.p.A.

STEP 5

Durante tutto il processo si avrà cura di archiviare tutta la documentazione pertinente l'indagine in modo idoneo ad evitare l'accesso di terzi alle informazioni e documenti. Le segnalazioni e la relativa documentazione devono, inoltre, essere conservate per il tempo necessario al trattamento delle stesse e comunque non oltre i 5 anni a decorrere dalla data di comunicazione dell'esito finale della procedura, trascorsi i quali le segnalazioni saranno anonimizzate e/o cancellate.

Al termine delle fasi precedenti il Comitato archivia e storicizza tutte le informazioni raccolte attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma di gestione delle segnalazioni.



11.1. Monitoraggio dell'applicazione della Safeguarding Policy

Il monitoraggio e la valutazione periodica della Policy e del modo in cui essa viene implementata è una parte essenziale per poter garantire efficacemente la tutela dei minorenni.

MONITORAGGIO	
Settore Sportivo	Progetti Brand Development
<p>L'implementazione della Policy sarà sottoposta periodicamente ad un monitoraggio da parte del FOCAL POINT di Brescia Calcio S.p.A. al fine di valutare i progressi nell'attuazione della Policy e identificare buone pratiche e aree di miglioramento, secondo le procedure che seguono ("Monitoraggio Periodico").</p> <p>Sulla base del monitoraggio, potrà essere sviluppato un <u>piano d'azione</u> per colmare eventuali lacune nell'attuazione della Policy e per mitigare i rischi identificati.</p> <p>Brescia Calcio S.p.A. si riserva la facoltà di riesaminare la Policy ogni tre anni o all'occorrenza, se ritenuto opportuno.</p> <p>Tali revisioni includeranno anche il feedback del personale del Settore Giovanile e, ove possibile, le opinioni dei minorenni, delle loro famiglie e di altre persone coinvolte nelle attività.</p>	<p>L'implementazione della Policy sarà sottoposta periodicamente ad un monitoraggio da parte del Local Referee, al fine di valutare i progressi nell'attuazione della Policy, identificare buone pratiche e aree di miglioramento, secondo le procedure che seguono ("Monitoraggio Periodico").</p> <p>A cadenza annuale (o a sua discrezione, biennale) il FOCAL POINT di Juventus può predisporre un piano di Monitoraggio Periodico da inviare ai Local Referee al fine di verificare la corretta implementazione delle attività di verifica sull'adozione della Policy su tutte le strutture dei Partner.</p> <p>Le risultanze del monitoraggio di cui sopra effettuato dal Local Referee competente per area geografica saranno periodicamente fornite al FOCAL POINT di Brescia Calcio S.p.A. per sua informazione e valutazione dello stato dell'arte e delle controparti.</p> <p>Sulla base del monitoraggio, potrà essere sviluppato con il Local Referee un <u>piano d'azione</u> per colmare eventuali lacune nell'attuazione della Policy e per mitigare i rischi identificati.</p> <p>Brescia Calcio S.p.A. si riserva la facoltà di riesaminare la Policy ogni tre anni o all'occorrenza, se ritenuto opportuno.</p> <p>Tali revisioni includeranno anche il feedback del personale Brescia Calcio S.p.A. e del Partner e, ove possibile, le opinioni dei minorenni, delle loro famiglie e delle altre persone coinvolte nelle attività.</p>

Brescia Calcio S.p.A. svolge inoltre audit interni ed esterni, avvalendosi anche delle funzioni di controllo interne, per monitorare la corretta applicazione della *SP di area*.

La Società garantisce infine che i minori e coloro che se ne prendono cura siano consultati nell'ambito dei processi di monitoraggio e controllo.



12. Procedure operative

Ferma restando l'applicazione della normativa emessa dalle competenti autorità statali, regionali e sportive, in questa sezione vengono illustrate alcune procedure che disciplinano ambiti specifici nel contesto calcistico, in merito alla tutela dei Tesserati, in particolar modo dei minorenni, quali requisiti minimi di Safeguarding.

12.1 Sicurezza delle attività residenziali

Brescia Calcio S.p.A. garantisce il rispetto e la piena attuazione della legislazione in materia di sicurezza vigente nel suo Settore Giovanile Maschile e più in generale nella gestione dell'attività sportiva. I locali, gli alloggi e le strutture fornite sono mantenuti in modo che la sicurezza e il benessere dei/delle minori residenti siano sempre assicurati. Per tali luoghi Brescia Calcio S.p.A. garantisce una valutazione scritta dei rischi connessi alla frequentazione di tali ambienti, e che adeguate misure di mitigazione dei rischi individuati siano implementate. Tutto il personale impiegato a vario titolo in tali ambienti e i minorenni residenti devono essere messi a conoscenza dei protocolli di sicurezza, in particolare di quelli in risposta alle emergenze.

12.2 Locali adibiti a spogliatoio

Con riferimento al monitoraggio dei locali spogliatoio riservati ai minorenni, tutte le persone coinvolte sono tenute a monitorare cosa accade all'interno di tali locali, bilanciando tale requisito con il diritto alla privacy degli stessi. Inoltre, occorre:

- evitare situazioni isolate adulto - minorenne;
- evitare che il personale femminile entri negli spogliatoi maschili e viceversa;
- garantire accessi separati ed aree *ad hoc*, nel caso in cui gli spogliatoi o i servizi siano utilizzati sia dagli adulti che dai minorenni;
- vietare che gli adulti si spoglino in presenza di minorenni, si cambino o si facciano la doccia contemporaneamente ai minorenni che utilizzano le stesse strutture;
- non porre alcuna pressione su un minorenne che provi disagio a cambiarsi o a farsi la doccia in pubblico;
- vietare l'uso improprio di telefoni cellulari e/o attrezzature fotografiche con capacità di videoregistrazione da parte del personale, dei volontari e degli stessi minorenni all'interno dei locali adibiti a spogliatoio;
- scoraggiare l'ingresso di genitori/tutori a meno che non sia veramente necessario. In tali circostanze, solo un genitore/tutore, ove possibile dello stesso sesso del/-la figlio/-a, può entrare nello spogliatoio e l'allenatore deve essere informato in anticipo della sua presenza. Almeno un membro del personale dello stesso sesso del minorenne coinvolto deve essere presente con il genitore nello spogliatoio.

12.3 Uso e abuso di alcool e droghe

Durante l'attività, tutto il personale, i Tesserati ed i minorenni, non devono:

- utilizzare, possedere o essere sotto l'influenza di una droga, sostanza illegale o alcool;
- essere inabilitati a causa dell'assunzione di qualsiasi altro farmaco legale, come farmaci da prescrizione o da banco;
- fornire alcool o droghe (tabacco compreso) ai minorenni.

Ove possibile i minorenni ed i Tesserati andranno sensibilizzati rispetto ai rischi connessi all'abuso di tali sostanze, così meglio specificato nel paragrafo 12.9 "Assistenza psicologica".



12.4 Spostamenti da/verso Tornei e trasferte

Va sempre operata un'attenta valutazione dei dettagli legati agli spostamenti dei Tesserati in generale, ma in particolar modo dei minorenni negli spostamenti legati ai tornei, trasferte o altre tipologia di attività (e.g. attività di *team building* presso siti esterni) che includono trasporti e sistemazioni alberghiere, per valutare e mitigare i potenziali rischi connessi. Delle misure concordate si possono fare partecipi i minorenni coinvolti e i relativi genitori/tutori. In particolare, anche in linea con quanto previsto dalle Regole per trasferte, spostamenti e logistica della FIGC, in fase di pianificazione occorrerà prevedere che:

- i minorenni siano trasportati solo in circostanze direttamente collegate all'attività sportiva, previa autorizzazione dei genitori/tutori. Tale approvazione deve essere resa in forma scritta e deve contenere specifiche sul motivo del viaggio, l'itinerario da seguire, il mezzo di trasporto utilizzato, le date e gli orari di partenza e di rientro, i dettagli di chiunque sarà presente durante il viaggio oltre al Personale;
- quando si viaggia ci sia sempre almeno una figura di riferimento per gruppo, scelta tra il personale, dello stesso sesso dei minorenni coinvolti;
- tutti i partecipanti siano provvisti di idonea copertura assicurativa;
- nell'impossibilità di prevedere la presenza del Focal Point, questa funzione sia delegata in modo chiaro ad un membro di staff coinvolto e preparato a ricoprire tale ruolo;
- il Codice di Condotta generale ed il Patto di Comportamento per gli adulti e per i minorenni sia stato sottoscritto da tutti i partecipanti;
- i minorenni abbiano chiaro chi contattare in caso di preoccupazione e sia loro indicato chi è il **Focal Point** designato o il suo delegato e qual è il suo ruolo;
- sia sempre disponibile un membro dello staff raggiungibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7 come punto di contatto, che abbia sempre una lista dei partecipanti e i riferimenti per comunicare con loro e con i relativi genitori/tutori;
- ci sia già un primo accordo sulle sistemazioni nelle camere in caso di pernottamento e che le stanze destinate allo staff tecnico siano suddivise in modo funzionale per garantire la vigilanza;
- il personale di staff arrivi ai luoghi di incontro della partenza con sufficiente anticipo in modo da evitare che i minorenni debbano aspettare da soli.

La trasferta ed il pernottamento devono avvenire solo con l'autorizzazione dei genitori/tutori e dei minorenni interessati. Durante le trasferte si dovrà garantire che:

- non sia possibile avere accesso, introdurre e consumare alcool o droghe dalle stanze o da qualsiasi altro spazio condiviso;
- tutti i device messi a disposizione dalla Società ai minorenni abbiano attivi sistemi di *parental control*;
- eventuale personale sanitario e tecnico esterno, lavori con i minori in presenza di un membro del personale di Juventus;
- tutti vengano informati sulle ubicazioni delle uscite e delle procedure di emergenza;
- nel caso in cui un minorenne debba rimanere in hotel, a causa di un infortunio o di una malattia, due membri dello staff restino con lui/lei per le cure necessarie, laddove possibile;
- in caso di grave infortunio, lo staff si assicuri che i minorenni rientrino al proprio domicilio in sicurezza;
- nessun minorenne sia lasciato da solo nell'hotel;
- siano effettuati dei momenti *ad hoc* con tutti i giocatori per condividere i dettagli delle attività, ribadire il "Patto di Comportamento" ed esprimere eventuali bisogni specifici;
- sia garantita la privacy in particolare durante le operazioni di cura personale;
- vengano forniti regolamenti chiari riguardo le attività e gli spazi in comune;



- i figli possano contattare i genitori/tutori, o altre figure significative, se si sentono insicuri, a disagio o angosciati durante il soggiorno;
- i genitori/tutori si possano mettere in contatto coi propri figli in qualunque momento;
- le camere di soggiorno siano suddivise per ragazze e ragazzi in base al genere.

12.5 Mezzi di identificazione

Tutte le persone devono indossare, durante la prestazione del servizio, identificativi quali abbigliamento brandizzato o badge ed esibire pass per l'accesso alle strutture di riferimento.

12.6 Vigilanza

Tutto il personale a qualunque titolo impiegato è responsabile della supervisione dei minorenni per garantire loro sempre un ambiente sicuro e tutelato. Nei servizi di sorveglianza di strutture residenziali è bene che il personale addetto sia dello stesso sesso dei minorenni ospiti. Particolare cura sarà prestata nella selezione sicura e nella formazione di tale personale.

12.7 Supervisione e lavoro da soli

In generale, si deve evitare di lavorare da soli con i minori. **Almeno due adulti dovrebbero essere sempre presenti quando si lavora con minorenni.** Qualora ciò non sia sempre possibile, gli adulti devono essere osservabili da altro personale e preferire attività con gruppi composti da più minorenni. Un numero sufficiente di personale deve essere sempre presente per garantire un'adeguata supervisione dei minorenni, considerando anche il contesto, l'età e le capacità dei minorenni interessati. Si raccomandano i seguenti rapporti adulto - minorenne:

- 1 adulto ogni 10 minorenni dai 13 ai 18 anni;
- 1 adulto ogni 8 minorenni dai 9 ai 12 anni;
- 1 adulto ogni 6 minorenni dai 5 agli 8 anni.

Qualora il numero di adulti non sia sufficiente a raggiungere il livello di supervisione richiesto, l'attività sarà annullata. Qualora dovesse esser necessario prestare assistenza medica, i minorenni possono richiedere che un adulto di loro fiducia sia presente.

Per la raccolta di campioni antidoping di un minorenne sono previsti specifici accorgimenti e procedure. Gli atleti minorenni devono essere informati della loro selezione per un controllo antidoping in presenza di un adulto dello stesso sesso e possono scegliere di essere accompagnati da un loro rappresentante adulto del medesimo sesso e/o da un altro minorenne compagno di squadra.

12.8 Contatto fisico

Ogni contatto fisico con i Tesserati o con i minorenni, deve essere inerente alle attività sportive e in relazione alle esigenze dell'atleta, piuttosto che sulle necessità del personale. In nessun caso il personale deve avere contatti con Tesserati o con minori che:

- comportino il contatto con zone intime;
- non siano giustificati da servizi sportivi, sanitari o connessi;
- abbiano una connotazione sessuale;
- causino dolore o angoscia;
- non siano necessari;



- avvengano contro la volontà del Tesserato o del minore, salvo pericolo per lo stesso.

In quest'ultimo caso l'immobilizzazione fisica deve rappresentare l'ultima possibilità, il livello di forza utilizzato deve essere adeguato alle circostanze specifiche e volto unicamente a trattenere il Tesserato o il minore per prevenire danni a sé stesso o ad altri e l'incidente deve essere segnalato al Focal Point, al Local Referee e all'allenatore/allenatrice il prima possibile. Per quanto possibile si deve cercare di garantire, all'interno dello staff, che le attività di cura o di allenamento che prevedono il contatto fisico siano operate da figure dello stesso sesso del/-la minorenni. Particolare cura sarà prestata nella selezione sicura e nella formazione di tale personale.

I Tesserati, ma in particolar modo i minorenni, dovrebbero essere incoraggiati a esprimere le proprie preoccupazioni rispetto a qualsiasi contatto fisico, messo in atto da chiunque (adulto o loro pari), li faccia sentire a disagio o minacciati. Anche gesti ben intenzionati, come mettere una mano sulla spalla o sul braccio, possono, se ripetuti regolarmente, sollevare dei dubbi negli osservatori. Come principio generale, gli adulti in posizioni di responsabilità non dovrebbero avere contatti fisici gratuiti o inutili con minorenni. La resistenza al contatto da parte di un minorenni deve essere rispettata. Nel caso di un minorenni con disabilità può essere richiesto un sostegno specifico o assistenza per garantirne l'inclusione sicura e la partecipazione, con accordi chiari su ciò che è necessario. Questo ruolo, soprattutto se prevede cure intime, non è appropriato per gli allenatori.

Brescia Calcio S.p.A. o, a seconda del caso, i propri Partner/Fornitori devono fornire informazioni ai minorenni e ai loro genitori/tutori al fine di concordare qualsiasi contatto fisico che sarà richiesto nell'ambito delle proprie attività e di riceverne formale consenso.

12.9 Assistenza psicologica

La Società ha istituito una collaborazione con una Psicologa, dedicata a fornire un servizio di assistenza e consulenza psicologica a favore di minori e Tesserati Brescia Calcio S.p.A..

Gli obiettivi della Psicologa, in particolare per gli atleti del settore giovanile, rimandano a finalità generali di empowerment, prevenzione e intervento mirato e possono essere così definiti:

favorire l'espressione di tutte le potenzialità sportive degli atleti; promuovere il benessere individuale/di gruppo; prevenire il disagio e i comportamenti devianti; intervenire in modo mirato su eventuali problematiche emergenti.

Particolare attenzione viene posta sulla prevenzione di eventuali abusi, dei rischi di bullismo e cyberbullismo, delle varie forme di dipendenza (uso di sostanze, fumo, alcol, gioco d'azzardo, ecc.) e dei disordini del comportamento alimentare.

12.10 Linee guida di protezione digitale

Fotografie, film, video e social media sono un ottimo modo per pubblicizzare le attività e i programmi calcistici. Per questi trattamenti occorre un preventivo esplicito consenso scritto al trattamento delle immagini dei Tesserati e, per i minorenni, da parte del genitore/tutore del minore. Tali contenuti possono essere utilizzati per celebrare i risultati, promuovere le attività e mantenere le persone aggiornate.

Un filmato può anche essere registrato per l'analisi e il miglioramento delle prestazioni, se in conformità alle *Linee guida di protezione digitale* definite nella presente Policy.

Ad ogni modo:

- tutte le attività, che comportino contatti con i Tesserati, ma in particolar modo con i minorenni, attraverso l'uso delle tecnologie digitali, devono essere valutate per garantire che i rischi per la tutela dei minorenni siano individuati, mitigati e siano eseguiti controlli adeguati;
- il coinvolgimento dei minorenni e dei loro tutori ai fini di marketing e comunicazione deve prevedere il consenso informato e non deve aumentare la loro vulnerabilità o metterli a rischio;



- Brescia Calcio S.p.A. o – a seconda dei casi – i propri Partner/Fornitori condivideranno indicazioni sull'uso appropriato della tecnologia (accesso ad Internet, utilizzo di telefoni cellulari ed altri device, social media, ecc.);
- in caso di ricezione di materiale offensivo o di messaggi non richiesti, deve essere avvisato il Focal Point e il Local Referee di competenza, che dovrà segnalare prontamente il caso a chi nel contesto si occupa di sicurezza informatica e, ove necessario, alle Autorità competenti e di sicurezza postale. **Il materiale o i messaggi in questione non devono essere inoltrati elettronicamente nell'ambito della segnalazione del caso, in quanto ciò potrebbe costituire reato.**

12.10.1 Possibili rischi e raccomandazioni per i Destinatari

I possibili rischi in cui si potrebbe incorrere in ambito *digital* sono:

- la comunicazione digitale può essere facilmente fraintesa;
- uso o condivisione di dati personali (ad es. nomi, indirizzi e-mail o numeri di telefono);
- contatti indesiderati con adulti che abbiano intenti illeciti (es. adescamento) o richieste inopportune;
- invio di materiale offensivo o altrimenti inappropriato (es. sexting);
- episodi di cyber-bullismo.

A tal proposito, nella promozione dell'attività sportiva sui canali *digital* si devono osservare le seguenti raccomandazioni:

- nessun contenuto che riguarda un Tesserato, specie se minorenni, deve essere pubblicato sui social media e in generale in Internet senza specifico preventivo consenso scritto da parte del genitore/tutore del minorenni;
- rappresentanti, personale e volontari non possono agire da "amici" con i minorenni utilizzando i loro social media personali;
- tutte le comunicazioni ufficiali devono essere effettuate, ove possibile, direttamente con i genitori o i tutori o se indirizzate al minorenni, mettendoli in copia;
- messaggi, immagini o video violenti, discriminatori o sessualmente espliciti non devono mai essere proposti. Se si viene a conoscenza o si ricevono messaggi di questo tipo, il fatto deve essere segnalato al Focal Point e al Local Referee di competenza e alle Autorità competenti. Parimenti chiunque si comporti in un modo inappropriato, in relazione a comunicazioni, riprese o fotografie di minorenni deve essere segnalato. Il materiale illecito NON deve essere inviato al Focal Point e al Local Referee di competenza, né ad alcun altro in quanto ciò potrebbe essere considerato un reato. I messaggi o altri materiali non vanno eliminati in quanto potrebbero costituire delle prove da fornire alle Autorità competenti;
- va garantito l'anonimato del minorenni coinvolto in ogni comunicazione, allorché la pubblicazione sia tesa a dare positivo risalto a qualità del minorenni e vi è espresso consenso dei genitori/tutori. Va altresì evitata la pubblicazione di tutti gli elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione e localizzazione (es.: l'indirizzo dell'abitazione o della scuola, testi, foto e video non schermati);
- ogni qual volta si utilizzano immagini e video di minorenni vanno valutati i rischi potenziali di tale materiale, considerando un possibile uso improprio;
- tutto il personale e i volontari sono tenuti a garantire un monitoraggio adeguato dei minorenni quando utilizzano i dispositivi di comunicazione digitale propri per garantire che essi non si esponano inavvertitamente a rischio di abuso o sfruttamento attraverso social network, gioco online, ricerche web, e-mail, chiamate e messaggistica;
- le immagini (digitali o cartacee) e i video devono essere memorizzati in modo da impedire ad altri l'accesso non autorizzato e devono essere distrutti o cancellati non appena non sono più necessari salvo che sia diversamente disposto dalle Autorità competenti.



12.10.2 Raccomandazioni per i Destinatari in merito agli esterni

Può essere difficile monitorare e controllare gli esterni diversi dai Destinatari della presente Policy. Tuttavia, oltre a quanto già previsto al paragrafo 3.4 e, in generale nella presente Policy, possono essere fornite alcune indicazioni su come questi possano collaborare a salvaguardare i Tesserati in generale ed in particolare i minorenni:

- assicurarsi che i genitori/tutori e i minorenni diano il consenso per l'uso delle loro foto/video. Coloro che non hanno dato il consenso devono essere indicati agli esterni in anticipo per opportuna gestione;
- informare gli esterni che Brescia Calcio S.p.A. mira a creare un ambiente sicuro per tutti i minorenni spiegando il proprio impegno per la tutela;
- indicare le aree ad accesso non consentito e chiedere agli esterni di rispettarle, in particolare gli spogliatoi;
- accompagnare in ogni fase gli esterni durante le visite;
- chiedere agli esterni di non pubblicare informazioni private di minorenni (es.: gli indirizzi). I

predetti accordi con gli esterni sono resi preferibilmente per iscritto.

